Verbale
5° Laboratorio di urbanistica partecipata
de "LA PIAZZA DELLE IDEE"

Data	5 dicembre 2013
Luogo	Sala Renzo Milan - Mirano
Facilitatore	Cavinato Lorenza
Verbalizzatore	Pezzin Alessandro
Orario di inizio lavori	ore 17.30
Orario di chiusura lavori	ore 20.00
Presenze	20 cittadini
Materiali utilizzati	Carta Tecnica Regionale (CTR) aperta su tavolo, pennarelli colorati, confronto su cartografia e dialogo diretto

Lettura del verbale precedente con l'apporto di alcune correzioni; la versione aggiornata completa delle ultime integrazioni è disponibile alle pagine del sito <http://www.lapiazzadelleidee.comune.mirano.ve.it/>.

Resoconto generale delle varie idee emerse durante il presente laboratorio.

Questo terzo ed ultimo laboratorio propositivo analizza due ambiti tematici, quello riferito agli **"Insediamenti produttivi"** e quello relativo al **"Patrimonio storico-ambientale"**. Questi due ambiti settoriali sono in stretta connessione con gli altri aspetti, Residenza, Servizi e Mobilità. Per facilitare i lavori sono stati suddivisi i 4 ambiti tematici del PAT, ma ogni tematismo va valutato in funzione degli altri, in una valutazione generale.

Emerge forte il problema della chiusura del centro storico, individuato prevalentemente nella piazza centrale, per le associazioni dei commercianti presenti. Le associazioni di categoria evidenziano come il centro storico si confronti ormai con i centri commerciali limitrofi rappresentati dai grossi insediamenti come l'Auchan di Mestre, la realtà commerciale di Noale e la previsione di un nuovo centro nella zona della Fossa. Per mantenere il suo richiamo ed evitare il degrado accaduto in realtà vicine (v. Mestre), viene proposto di rivitalizzare la bellezza dei monumenti, senza però arrivare ad una situazione che vieti completamente il passaggio alle auto.

Si ritiene necessario fare il paragone con altre realtà vicine, senza rendere preponderante su ogni scelta il fattore auto, ma limitando politicamente la possibilità di aprire nuovi esercizi commerciali di grossa entità nel territorio, in modo da tornare a dare risalto e ruolo a quelli del centro storico.

Si può porre l'attenzione ad inibire l'accesso alle auto, senza vietarlo del tutto, magari agendo sulle varie fasce orarie.

Di contro, si sostiene che la valenza storico-architettonica del centro storico rappresenti un valore aggiunto per le attività commerciali presenti e sia da valorizzare con proposte commerciali che invogliano agli acquisti ed incentivino alla camminata necessaria per

raggiungere quegli esercizi commerciali.

Per calibrare adeguatamente la proposta di chiusura al transito dei mezzi a motore, si può pensare ad una ricognizione dei flussi di traffico e dei posti parcheggio disponibili, in particolare nelle ore di punta, per evitare che la gente vada oltre, ed eventualmente sopperire con parcheggi di supporto.

La piazza di Mirano non esisteva nella seconda metà dell'800 o, quanto meno, non era configurata così com'è ora. Il risultato di oggi è una nuova Mirano che non c'entra col passato e sulla quale bisogna far perno, per enunciare le linee programmatiche future.

Il timore paventato dai commercianti dello spopolamento del centro storico in seguito alla chiusura al traffico auto, dal punto di vista sociale non trova fondamento in quanto viene evidenziato che la perdita di popolazione dai centri storici rappresenta un fenomeno in essere già dagli anni 70-80 del secolo scorso. Fenomeno che prende origine anche dalla disabitudine ad ascoltare e raccogliere le reali necessità delle persone da parte delle pubbliche amministrazioni, che determinano poi le scelte politiche dell'abitato. Questo rappresenta ancora oggi un grosso problema, così come la mancanza di rappresentanza significativa da parte delle associazioni di categoria.

PATRIMONIO STORICO

Caratterizzato fondamentalmente dalle ville e parchi adiacenti fondati durante il periodo della Serenissima, è un patrimonio che non è conosciuto né pubblicizzato e perciò sottoutilizzato. Potrebbe rappresentare, invece, un bene pubblico determinante per una nuova strategia turistica, volano di una nuova economia locale. Un programma di valorizzazione che deve però essere approntato per tutto il territorio comunale, costituendo sicuramente uno dei dieci punti fondanti della "carta dei valori" che andrà ad integrare il Rapporto Preliminare al PAT.

Considerato che la ricchezza della città è proprio il patrimonio storico, questo potrebbe essere così delineato: tutelare il patrimonio esistente che abbia un indiscusso valore storico, potenziare alcuni filoni turistici settoriali e dedicati che possono essere sia funzionali a Venezia, che locali, ovvero legati ai beni architettonici e alle manifestazioni del territorio (v. Gioco dell'oca,...). Vanno quindi organizzati degli eventi e delle attività che richiamino le persone alla visita dei beni monumentali, come eventi in villa, mostre, manifestazioni di carattere sportivo o culturale che portino anche un ritorno economico sul territorio oltre a rendere "vivo" il patrimonio storico.

Si propongono una tutela e una valorizzazione attive del patrimonio ai fini sociali e turistici (ipotesi Villa Bianchini come "Museo della civiltà delle ville"), investendo su idee e proposte che abbiano cura e pongano la salvaguardia del bene (cura ed utilizzo di materiali appropriati per i restauri) al primo posto ma anche un suo utilizzo ai fini sociali.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Si evidenzia che manca l'alta tecnologia, mentre di turismo se ne parla da tanti anni, ma senza una programmazione che ne metta in risalto il ruolo e la qualità dell'offerta turistica da dare. La realtà di Mirano è fatta di un complesso di attività, ma due in particolare spiccano sulle altre: l'istruzione e la sanità, con tutti i servizi connessi che determinano anche la qualità dell'abitato e dell'intorno.

Esistono poi tutta una serie di piccole attività di contorno presenti in tutto il territorio, alcune in zone dedicate, altre sparse anche in zone incongrue per la produzione.

La risorsa principale è comunque quella umana qualificata, che garantisce servizi di qualità, una residenzialità specializzata e attività commerciali di rilievo.

Tutti i nuovi interventi sul territorio devono avere pari dignità, tenendo conto del rispetto delle norme, ed indirizzando nelle opportune direzioni i nuovi insediamenti secondo una scaletta di priorità che indichi dove localizzarle, analizzi le vocazioni da assegnare alle diverse attività con una logica di volumi e di vocazioni delle aree (spazio/cubatura),

analizzando con cura anche gli assi urbani che devono poi servire tali aree, considerando che attività produttive “pesanti” portano anche una viabilità conseguente. Il tutto secondo una razionalità di lungo periodo, che porti ad una realtà ottimizzata rispetto all’attuale per il prossimo ventennio.

Vanno attuate scelte politiche importanti che prendano in considerazione le nuove strutture limitrofe (v. Veneto City, Area Metropolitana), sapendo cogliere le nuove opportunità che possono derivare da queste nuove consistenti presenze, valutando insediamenti produttivi collegati e/o pertinenti.

Un interesse particolare è suscitato da questo interrogativo: quale forma di turismo sostenere per la realtà miranese? Quello domenicale, degli agriturismi per soggiorni brevi di pochi giorni, o quello esterno cioè destinato alle realtà limitrofe (Venezia, Padova, Treviso)?

Altri tipi di turismo possono essere quello religioso e il cicloturismo, quest’ultimo forse il più adatto e il più sostenibile per la realtà di Mirano, ricca di aspetti che lo possono incentivare, come le ville, il paesaggio, il reticolo di rive e di canali, i fiumi, collegando il tutto attraverso percorsi ciclabili, greenroads, ippovie e creando una rete di percorsi di varia natura. A questa rete possono poi essere collegate una serie di nuove attività imprenditoriali come attività di accoglienza tipo i Bed&Breakfast, gli agriturismi, gli agricampeggi, i ristori, i punti informativi, i punti noleggio ed assistenza.

Ovviamente, questa forma di turismo va sostenuta con percorsi adeguati e in sicurezza, una segnaletica adatta, la manutenzione periodica degli stessi. Anche il collegamento con la ferrovia di Mira/Mirano può essere rivalutato attraverso questo reticolo di percorsi.

La rete dei percorsi può essere fruita sia da utilizzatori feriali sia da turisti stagionali, costituendo una rete di “mobilità soft” che si ponga come valida alternativa a quella a motore.

La proposta considera il fatto che sono in aumento in tutta Europa i fenomeni di cicloturismo e diverse sono le richieste che arrivano dai paesi esteri per percorsi fruibili e collegati. Mirano oggi ha tutte le potenzialità per soddisfare a questa richiesta e rappresenta una realtà dove ancora si può agire in questo senso, previo un attento studio del territorio vasto per valutare a fondo il tipo di richiesta, magari coinvolgendo anche le scuole superiori nell’analisi del fenomeno.

Questa offerta va considerata anche in funzione del prossimo Expo Mare del 2015 che si terrà a Venezia, un’opportunità sicuramente da raccogliere.

Uno sviluppo turistico adeguato va pensato anche in relazione alla tipologia del paesaggio fortemente caratterizzata dalla presenza del Graticolato Romano, che potrebbe costituire una forma di parco virtuale culturale, limitato alla zona storica di Mirano (Parauro, Centro Storico, Fossa), con collegamenti estesi a tutto il territorio circostante, per valorizzarne le ville, i percorsi, il territorio e invitando i Comuni limitrofi a perseguire come obiettivo la tutela di tale ricchezza paesaggistica.

Il parco virtuale può porsi come soggetto promotore di un marchio identificativo, legato ai prodotti tipici locali e alle risorse storiche presenti, nell’intento di valorizzare l’economia locale e tipica.

Ogni proposta deve valutare attentamente a non gravare ulteriormente il carico dei costi sul cittadino, quindi andranno analizzati attentamente la gestione pubblica o privata del patrimonio storico.

Si propone, inoltre, di attivare all’interno dell’ente amministratore una struttura per l’osservazione continua ed il monitoraggio dell’attuale situazione socio economica e dei risultati di quanto si va a proporre e ad applicare. Tale analisi permanente consente di calibrare correttamente ogni tipologia di intervento sul territorio.